

**Il dubbio di Chicco Testa**

**«I grillini non vogliono più Di Maio»**

Mineo → a pagina 7



**«I 5Stelle vogliono liberarsi di Di Maio»**

**Parla Chicco Testa** Per il manager il Pd rischia di chiudere un accordo al ribasso  
«Una cosa è mettere Reichlin all'Economia, altra cosa scegliere un uomo di partito»

**Gaetano Mineo**

■ Nel 2016 era a un passo dal rimpiazzare Federica Guidi. Ma poi, l'allora premier Matteo Renzi, aveva dato il ministero dello Sviluppo economico a Carlo Calenda. Tuttavia, non mancano incarichi nell'ultra trentennale carriera di Chicco Testa. All'anagrafe Enrico Testa, il 67enne bergamasco è stato fondatore di Legambiente, due legislature prima con il Pci, poi riconfermato deputato con il Pds. E ancora, dirigente d'azienda (privata e pubblica). Come anche giornalista e scrittore. È oggi, tra l'altro, è presidente di Assoambiente. Ma l'uomo di sinistra, in Chicco Testa è sempre vivo. E ammette che «da tantissimi anni uno dei problemi del Pd, è la convivenza tra due culture».

**Presidente, i cantieri sono aperti per un probabile governo M5s-Pd.**

«Una pur minima amalgama tra queste due forze ci vorrebbe. È del tutto evidente che le prospettive programmatiche dei due partiti erano fino a ieri piuttosto divergenti. Devo dire, tuttavia, che faccio fatica a dire quale sia la consistenza programmatica dei 5Stelle, perché più che incaponirsi su alcune pregiudiziali, non è che ci sia un pensiero strutturato con cui si può fare i conti. Per cui, le difficoltà per un'alleanza sono molto grandi».

**Quindi?**

«Ho la sensazione che i 5Stelle vogliono liberarsi di Luigi Di Maio, per loro un problema più che una risorsa. Il rischio è che si chiuda un accordo al ribasso, perché nel Pd c'è un'anima "grillina", populista, giustizialista, socialista vecchia maniera, che può incrociarsi con temi pentastellati come acqua pubblica, no agli inceneritori, un certo antiamericanismo e che spero non prevalgano».

**Quali gli ostacoli principali?**

«Uno dei problemi di questa alleanza è che i 5Stelle pensano che per recuperare voti debbano recuperare i loro temi identitari. Per dirne una, non è che cambia la vita degli italiani se toglia la concessione autostradale ai Benetton, e potremmo andare avanti con no Tav... Io, invece, non vedo in questo dibattito politico alcune parole chiave come crescita e debito pubblico».

**Ha parlato di un rischio che si possa chiudere un accordo M5s-Pd al ribasso.**

«Sarò più chiaro. Nella composizione del governo, se tutte le caselle saranno occupate da esponenti prettamente politici, inizierà il marcamento uomo-uomo con le inevitabili conseguenze».



Peso:1-4%,7-58%

Bisognerebbe volare un po' alto. Esempio: una cosa è se Pd e M5s decidessero di mettere all'Economia Lucrezia Reichlin, altra cosa, invece, se collocassero un uomo di partito».

**Come spiega questo azzardo del Pd a fare un governo con uno storico suo avversario come i 5Stelle?**

«Il problema è quello che il Pd si porta appresso da tantissimi anni, la convivenza tra due culture. Una europea, riformista, socialdemocratica, liberale; e l'altra di una vecchia sinistra. Ho letto nel documento approvato recentemente in Direzione: "Ci vuole un nuovo modello di sviluppo". Parliamo di concetti risalenti a 40 anni fa, sono delle formule che non dicono niente».

**Mossa sbagliata quella di Zingaretti?**

«Dico la verità, sono molto combattuto. Non c'è dubbio che c'è stata la possibilità di Matteo Renzi di mettere all'angolo quello che per il Pd era comunque il nemico principale, Matteo Salvini. Poi non lo so se Renzi riuscirà a gestire questa mossa con un partner politico (M5s, ndr) che rappresenta comunque una filosofia

opposta a quella dello stesso Renzi».

**Nelle politiche di governo è spesso assente la green economy.**

«Dovremmo cominciare a parlare non di ambientalismo in termini generici, ma di politiche ambientali più efficaci. Invece ho l'impressione che questo dibattito sia molto ideologico e quindi non porta da nessuna parte. Esempio. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, che ha passato più di un anno a dire no a tutto, lui si considera un super ambientalista. Io, invece, lo considero uno che non ha capito come si governano le politiche dell'ambiente. Oppure a Roma. È ambientalista una sindaca che dice di non voler nessun impianto per lo smaltimento dei rifiuti. Pensa che evaporino i rifiuti...».

”

**Su Costa**  
«Il ministro all'Ambiente ha passato più di un anno a dire no a tutto»

**Manager**  
Chicco Testa ha fondato Legambiente. Deputato del Pci e del Pds è presidente di Assoambiente e di Sorgeria

”

**Su Raggi**  
«Come fa a dirsi ambientalista una sindaca che non vuole impianti per i rifiuti?»



Peso:1-4%,7-58%

**COSENZA E POTENZA TRA I COMUNI PIÙ VIRTUOSI**

**Rifiuti, cresce  
la raccolta  
differenziata  
al Sud (+12%)**

**Vera Viola** a pag. 9

Il recupero e il riciclo di imballaggi crescono in Italia, tra il 2017 e il 2018, rispettivamente del 3 e del 4,8%. La vera novità è però la crescita della raccolta differenziata nelle regioni del

Sud, che mettono a segno un +12% (fonte Conai). I dati più eclatanti sono quelli di Cosenza, che nel 2013 differenziava solo il 22% e che oggi è al 63%; e di Potenza passata dal 22% del 2017 al 66,04% del gennaio 2019. Quest'ultima è stata insignita anche del Premio Best Practice 2018 ai Comuni ricicloni. Mentre Benevento ha

vinto il Premio Start Up 2018 sempre ai Comuni ricicloni. Il Sud insomma, diventa virtuoso, anche se molto resta ancora da fare.

**Economia & Imprese**

**Il riciclo avanza a Sud  
Lo sprint di Cosenza**

**AMBIENTE**

**Nel Mezzogiorno  
la raccolta differenziata  
cresce del 12% nel 2018**

**Anche le città del Meridione,  
secondo i dati del Conai,  
raggiungono primati verdi**

**Vera Viola**

Il recupero e il riciclo di imballaggi crescono in Italia tra il 2017 e il 2018 rispettivamente del 3 e del 4,8%. La novità più importante è però la crescita della raccolta differenziata nelle regioni del Sud, che mettono a segno un +12% (come registra il Conai riferendosi ai comuni che hanno stipulato convenzione in base all'accordo quadro Anci-Conai).

I casi più rilevanti sono quelli di Cosenza (nel 2013 differenziava solo il 22%, oggi è al 63%) e di Potenza (passata dal 22% del 2017 al

66,04% del gennaio 2019). Quest'ultima è stata recentemente insignita anche del Premio Best Practice 2018 ai Comuni ricicloni. Benevento ha vinto il Premio Start Up 2018 dei Comuni ricicloni.

Il Sud insomma diventa virtuoso, rileva il Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), grazie anche a campagne di sensibilizzazione dei cittadini svolte dal consorzio e grazie a un lavoro di affiancamento dei Comuni nell'organizzazione del sistema di recupero.

Ma c'è ancora molto da fare. Giorgio Quagliuolo, presidente del Conai, commenta: «Le performance ambientali continuano a



Peso: 1-3%, 9-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

migliorare, anche grazie agli accordi con i comuni italiani realizzati tramite l'accordo nazionale con l'Anci. Da parte nostra resta

forte l'attenzione alle aree ancora in ritardo nel Sud del Paese, che richiedono impegno e risorse».

Resta in generale un notevole divario tra Nord e Sud.

Se nelle regioni settentrionali si differenzia il 66% dei rifiuti urbani, in quelle meridionali si raggiunge solo quota 41,9%.

Si stima che per quanto riguarda gli imballaggi, in media un cittadino meridionale conferisca ogni anno al Conai 29,6 chili in meno di un cittadino settentrionale.

È chiaro che soprattutto nel Mezzogiorno ci sia bisogno di investimenti. Secondo Fise Assoambiente, ci sarebbe bisogno di 10 miliardi da investire nell'intero Paese con una quota significativa da dedicare al Sud.

La relazione generale consuntiva 2018 del Conai ritrae un Paese all'avanguardia nel perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea. In Italia, nel 2018, l'80,6% dei rifiuti di imballaggio è stato recuperato: circa 10,7 milioni di tonnellate dei 13,3 milioni totali immessi al consumo. Di queste, la parte avviata a riciclo sfiora il 70%. «Un dato straordinario — commenta ancora Quagliuolo — che pone l'Italia in una posizione di leadership all'interno del-

l'Unione Europea: nella gestione dei rifiuti di imballaggio non abbiamo niente da invidiare nemmeno alla Germania».

Rispetto al 2017 la percentuale di recupero complessivo è aumentata del 3%. Se consideriamo poi il riciclo dei singoli materiali da imballaggio, scopriamo che l'Italia ha già raggiunto per tutti i materiali (tranne la plastica, ma manca meno del 6%) gli obiettivi di riciclo previsti dalla nuova direttiva comunitaria al 2025.

In Italia nel 2018 sono stati riciclati il 78,6% degli imballi in acciaio, l'80,2% di quelli in alluminio, l'81,1% di quelli in carta, il 63,4% di quelli in legno, il 44,5% di quelli in plastica e il 76,3% di quelli in vetro.

Cresce anche il numero dei Comuni che aderiscono al sistema del Conai.

Il 91% dei Comuni ha stipulato convenzioni con il sistema consortile e sono 57 milioni gli abitanti serviti grazie all'accordo quadro. Ai Comuni aderenti il Conai ha trasferito per la raccolta differenziata degli imballaggi 561 milioni di euro. Poco o tanto? «Parliamo — precisa Quagliuolo — di una percentuale significativa della spesa sostenuta per la raccolta differenziata degli imballaggi che, ricordiamo, rappresentano circa il 26% dei rifiuti urbani. Si tratta di risorse provenienti dalle oltre 803.000 aziende che aderiscono al consorzio e che prendono così in carico la responsabilità della corretta gestione degli imballaggi

quando diventano rifiuti. Altri 345 milioni di euro vengono poi destinati alla copertura dei costi per le attività di trattamento, riciclo e recupero. Attività che ci hanno consentito di raggiungere ampiamente gli attuali obiettivi».

Sviluppare una raccolta differenziata di qualità in tutto il Paese è fondamentale ma altrettanto importante è lavorare sulla prevenzione. Si parla di innovazione a monte, spingendo l'eco-progettazione del packaging finalizzata al contenimento dell'impatto ambientale.

«Iniziativa come il Bando Conai per la prevenzione — conclude Quagliuolo — mirano a incrementare i casi di imballaggio virtuosi in Italia. Si ricordi che l'80% dell'impatto che una confezione genererà nel corso di tutto il suo ciclo di vita si definisce nella fase della sua progettazione».



Peso: 1-3%, 9-18%

# FISE - ASSOAMBIENTE

## Chi siamo

FISE Assoambiente è l'Associazione che rappresenta, a livello nazionale ed europeo, le imprese che operano in Italia nel settore dei servizi di igiene ambientale, del riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e da attività produttive, nonché delle bonifiche.

FISE Assoambiente stipula da oltre 60 anni con le Organizzazioni sindacali nazionali il CCNL di categoria per le imprese private del settore dei servizi ambientali, applicato a circa il 45% degli addetti del comparto, ovvero a circa 40.000 lavoratori.

Inoltre l'Associazione è fonte istitutiva del Fondo Pensione Integrativo Previambiente e del Fondo Sanitario Integrativo del sistema sanitario nazionale denominato "FASDA", e presente nei relativi organi statutari con propri rappresentanti.

FISE Assoambiente, unitamente ad altre Associazioni datoriali del settore e con le Organizzazioni sindacali, ha sottoscritto anche un'intesa per la costituzione di un "Fondo di solidarietà bilaterale" nell'obiettivo di prevedere un sistema di ammortizzatori sociali, in attuazione delle previsioni di cui al D.lgs. n. 148/2015 ("Jobs Act").

In considerazione del complesso quadro normativo e del rafforzamento della tutela penale dell'ambiente, l'Associazione nel 2016 ha ritenuto importante supportare le imprese del comparto mediante la definizione di un modello per l'applicazione di un adeguato sistema di prevenzione e controllo dei reati predisponendo, in collaborazione con Certiquality, le Linee Guida su "Modelli Organizzativi e sistemi di gestione ambientale", approvate dal Ministero di Giustizia. Le Linee Guida mirano ad agevolare le imprese del settore nell'adozione e nell'efficace attuazione dei possibili Modelli organizzativi atti a prevenire i reati ambientali che rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001.

### OBIETTIVI DI FISE ASSOAMBIENTE

- favorire la qualificazione e lo sviluppo industriale del settore anche attraverso il ricorso alle BAT (Best Available Techniques);
- assicurare condizioni per una equa competizione tra aziende in particolare tra pubbliche e private (sia a livello fiscale che di mercato);
- supportare gli interessi degli associati in tutti i settori/aree della loro attività;
- garantire su tutto il territorio nazionale una omogenea condizione autorizzativa e di attuazione delle disposizioni normative;
- rappresentare le istanze imprese associate nelle varie sedi Istituzionali locali, nazionali ed europee anche ai tavoli per la definizione di accordi-quadro o di programma.

### FISE-ASSOAMBIENTE

Via del Poggio Laurentino, 11

00144 Roma

Tel. 06 9969579 r.a.

Fax 06 5919955

assoambiente@assoambiente.org

www.assoambiente.org

# FISE ASSOAMBIENTE

## Associazione Imprese Servizi Ambientali



Un Paese moderno deve poter disporre di un sistema di gestione dei rifiuti evoluto sul piano industriale e degli impianti, ben regolato, incentivato nella direzione ambientale voluta dai policy makers. Questo sistema moderno è indispensabile ai fini di un corretto funzionamento del mercato del settore, di una adeguata politica ambientale, della competitività del sistema Italia e per l'attrazione di investimenti.

Stante il contesto ed il ritardo accumulato dal nostro Paese, che ancor oggi riscontra latenti e diffuse situazioni di crisi, non possiamo più permetterci di continuare con il turismo dei rifiuti e di procrastinare le necessarie soluzioni per assicurare valide soluzioni per la gestione

degli stessi, soprattutto se si considera la complessità e la tempistica oggi necessaria per il rilascio delle autorizzazioni. Non possiamo più permetterci incertezza, rischio continuo di crisi ed emergenze, complessità di procedure: solo in un quadro certo di leggi, impianti e regole economiche è possibile sconfiggere la piaga dell'illegalità, degli smaltimenti abusivi, della concorrenza sleale.

“Per una strategia nazionale dei rifiuti” è il Report realizzato da FISE Assoambiente per la definizione di una strategia finalizzata al recepimento delle nuove direttive europee.

Le sfide per il futuro sono importanti, gli obiettivi ambiziosi e richiedono l'impegno di tutti gli stakeholder per ridurre la produzione di rifiuti e l'uso di materie prime vergini, aumentare riciclo e recupero energetico e razionalizzare l'uso delle discariche, a cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate, nella logica dell'economia circolare.

“Oggi più che mai è necessario sostenere una cultura che dia risalto alla capacità innovativa, in grado di creare valore e occupazione nei territori in cui si sviluppa” sottolinea il Presidente Testa “serve superare pregiudizi e stereotipi, aumentare la conoscenza e la consapevolezza, facendo comprendere concretamente il funzionamento delle attività di trattamento e gestione dei rifiuti” ed è per questo che la nostra Associazione ha promosso per quest'anno iniziative quali “Impianti Aperti” iscritta al Festival dello Sviluppo Sostenibile che cade in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente del 5 giugno 2019 e il Premio “PIMBY GREEN”. Il Premio istituito dall'Associazione ha ottenuto il patrocinio di ANCI ed è destinato alla Pubblica Amministrazione, alle Imprese, alle Associazioni e ai Giornalisti con l'intento di promuovere una nuova cultura del “fare” che dia meritato risalto alla capacità innovativa del nostro Paese.

“Quello che serve è un approccio semplice e pragmatico, teso a risolvere i problemi e a dotare l'Italia di una infrastruttura ambientale moderna e capace di gestire i propri flussi di rifiuti, generando ricchezza e posti di lavoro qualificati nell'”economia verde” fino ad oggi sostenuta solo a parole”.

**No RIFIUTI Si IMPIANTI**  
ECONOMIA CIRCOLARE PER LA SOSTENIBILITÀ



# All'Acì il Pimby Green 2019

a cura dell'Automobile Club Napoli

**L** Sistema di gestione degli Pfu (Pneumatici fuori uso) è valso all'Acì il Premio Pimby Green 2019. Indetto da Fise Assoambiente (l'Associazione che rappresenta, a livello nazionale e comunitario, le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche e trattamento acque reflue), il Premio mira a promuovere una nuova cultura del "fare", per valorizzare le capacità innovative del Paese e contrastare la cosiddetta sindrome di Nimby (Not in my backyard: "Non nel mio cortile"), per cui spesso Amministrazioni locali e gruppi di cittadini si oppongono aprioristicamente alla localizzazione di opere pubbliche o private destinate a modificare l'assetto dei loro territori. Da qui la scelta di denominare il riconoscimento con l'acronimo di Pimby, che significa appunto "Please in my backyard", ovvero "Nel mio cortile, per favore", proprio per dare risalto alle iniziative di quelle Pubbliche amministrazioni ed imprese che valorizzano i processi decisionali basati su una visione strategica del bene comune e su atteggiamenti costruttivi nel rispetto del territorio, dell'ambiente e del confronto partecipativo. La gestione degli Pfu provenienti da veicoli al termine del loro ciclo di vita è regolamentata dal Decreto ministeriale n.82/2011, il cui obiettivo primario è di ottimizzare il recupero degli pneumatici fuori uso, prevenire la formazione dei rifiuti e proteggere l'ambiente. Il decreto, in particolare, definisce le modalità operative e gestionali di tale sistema: chi sono i responsabili della gestione degli Pfu; come vengono determinate le quantità di Pfu da gestire ed i relativi contributi economici; chi riscuote i contributi ambientali; come vengono ripartiti i costi di gestione; chi sono gli organi deputati al controllo e le sanzioni in caso di inadempienze. Il sistema di gestio-

ne degli Pfu è affidato ad un Comitato presieduto dall'Acì e composto da altri quattro membri: uno designato dalle Associazioni dei produttori, importatori e rivenditori di autoveicoli, motoveicoli e macchine movimento terra; uno dalle Associazioni dei produttori e importatori degli pneumatici; uno dalle Associazioni dei demolitori di veicoli ed un altro designato dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Il sistema di gestione copre l'intero ciclo di vita degli pneumatici, dall'entrata in commercio al definitivo recupero delle cosiddette "materie prime seconde". Nel momento in cui il consumatore acquista un veicolo nuovo, paga anche un contributo ambientale, ovvero una voce aggiuntiva indicata in fattura e soggetta ad Iva. Il rivenditore, a vendita conclusa, comunica al Comitato, attraverso il sistema informatizzato dell'Acì, l'avvenuta riscossione del contributo e l'importo equivalente destinato al Fondo per la gestione degli Pfu. Questo sistema garantisce che per ogni pneumatico immesso sul mercato su un veicolo nuovo c'è un Pfu avviato al riuso o al recupero di materia. I protagonisti della raccolta sono i demolitori accreditati dall'Acì, che smontano gli pneumatici del veicolo condotto presso un centro di demolizione e, se non ritenuti più utilizzabili, li stoccano presso l'impianto. Accumulate almeno 1,5 tonnellate di Pfu, i demolitori fanno richiesta di ritiro gratuito ai soggetti abilitati presenti nell'apposito elenco pubblicato sul portale del Comitato. Questo comporta un importante risparmio per i demolitori, considerando che in passato tale servizio era a loro carico, e impedisce che siano effettuati smaltimenti non corretti, salvaguardando così l'ambiente. I soggetti incaricati prelevano gli Pfu e si occupano delle operazioni di deposito, separazione e stoccaggio temporaneo, oltre che del trasporto degli pneumatici alle aziende di trattamento, dove il 100% di essi è avviato al recupero di materia. Questo sistema è caratterizzato dalla piena tracciabilità di ogni operazione e consente al Comitato di monitorare il regolare svolgimento del processo di gestione degli Pfu.



Peso:30%